

Fritto Misto

Numero 52

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

Musica a Kabul

Roba da pazzi, neanche hanno saputo che domenica partono i nostri primi soldati, che i talebani già se la sono data a gambe. Un indubbio successo del cavaliere, anche se il primo a rivendicare la liberazione di Kabul è stato un giornalista della BBC. "La BBC ha liberato Kabul" diceva ripreso tra la folla festante. Tutto il paese lo sta ancora prendendo per il culo.

La situazione adesso è cambiata, radio Kabul trasmette musica e un grande paese come l'Italia non può essere tagliato fuori dalla ricostruzione dell'Afghanistan. Il governo ha deciso in fretta, non mandiamo più la folgore, meglio Toto Cutugno, Ramazzotti e Laura Pausini, il nostro miglior commando per le operazioni di musica all'estero. I Ricchi e Poveri per ora rimangono nelle retrovie. Grazie a loro anche noi ci spartiremo con gli alleati le importantissime quote del mercato discografico del medio oriente.

Qualcuno si sta sbilanciando, c'è chi dice che la guerra è ormai finita. Ed è ovviamente una fesseria, la guerra al terrorismo, forse, ha fatto un passo avanti. Ricordo che, ufficialmente, mica si stava facendo guerra all'Afghanistan. Kabul ora è in mano all'alleanza del nord, tutt'altro che brava gente se si guarda al passato, magari fra dieci anni bombardiamo pure loro. Intanto Blair e Bush si raccomandano con i ribelli di rispettare i diritti umani. "Le violazioni saranno

duramente punite", magari facendoli entrare nel WTO, tanto si sa, il mercato porta la democrazia, come già è successo in Russia. Tra le scene di giubilo televisive, molti riportano il liberatorio rituale del taglio della barba, me la taglierei pure io, non vorrei mica essere scambiato per un talebano e giustiziato con un bel colpo alla nuca nel bel mezzo della strada. Non è che c'è qualcuno che se la taglia per paura e non per felicità? Magari se la taglia pure Bin Laden.

I nostri soldati partono comunque, del resto la guerra continua. Notizie da Taranto, la Garibaldi ha dei problemi ai motori, da sempre, ma la Marina smentisce, come ha sempre fatto. Vediamo se va in avaria nel bel mezzo del golfo persico, va'. Che poi la chiamano pure portaerei, mah... Ci mandiamo anche i carabinieri, proprio per far rispettare un po' di diritti umani. Certo non mandiamo gli stessi carabinieri che hanno sequestrato una zingarella, l'hanno rinchiusa in un centro di accoglienza, le hanno tagliato i capelli e fatto il test del DNA solo perché somigliava ad un'altra bambina, fregandosene dei genitori e dei loro documenti. E che vuoi, mica gli zingari hanno i nostri stessi diritti umani, no? E poi si sa, gli zingari rubano i bambini per poi rivenderli ai comunisti che se li mangiano.

Ma lasciamo perdere le polemiche gratuite, non facciamo come il mondo dell'informazione di questo periodo. Antrace? e chi se lo ricorda più'. Nonostante tutti i tentativi di manipolazione, non si può certo dire che sia roba di terrorismo internazionale, quindi si può rimuovere dal video, grazie. Incidente aereo del Queens? Nonostante qualcuno si ostini ancora a portare in televisione qualche "esperto" disposto a dire che potrebbero essere stati dei terroristi usando, magari, degli uccelli kamikaze imbottiti di esplosivo, addestrati ad entrare nei motori dei Jet, nonostante questo, è ormai confermato che Bin Laden non c'entra. Un altro paio di giorni e poi via dal video, grazie.

Il destino più crudele è toccato ai postini morti e alle 256 vittime dell'airbus precipitato, per poco sono stati eroi pure loro, come i morti sotto le torri, per poco. Adesso, sono solo dei poveri disgraziati e nessuno, né popstar né attori, raccoglierà dei soldi per le loro famiglie. Peccato, c'è mancato poco, sarebbe magari bastata una piccola rivendicazione di quel bastardo di Bin Laden, ma non è arrivata. Ai loro parenti rimarrà solo il dolore dei loro amici più intimi e la faccia di qualche stronzo che in televisione dichiara: "Fortunatamente, è stato solo un incidente". E ora la pubblicità'.

P.S.

Ho ricevuto molte mail di protesta, almeno due milioni di lettori di FM sono andati alla manifestazione pro-usa perché avevo scritto che ci sarebbe stato anche Don Lurio, chiedo scusa, mi sono sbagliato. Ma c'era almeno Dan Peterson?

IL CHIODO

Esta loco!

Un pazzo si aggira per l'Europa. Un folle miliardario affetto da manie di persecuzione (giudiziaria) gira come una trottola sputtanando il suo paese (e dunque se stesso) davanti a torme gongolanti di giornalisti (comunisti). E fin qui potrebbe non riguardarmi, se non come cittadino emigrante. Quello che mi fa veramente incazzare e' il fatto che poi la gente che mi circonda chieda conto A ME dei suoi vaneggiamenti, e non solo di quelli. Provate a immaginare. "Riabilitiamo i ragazzi di Salo"; "I morti sono tutti uguali" (universalmente ritenuto valido come l'altra bufala "la religione non ha mai fatto male a nessuno"). Bravo onorevole Violante! Ora pero' vieni tu a spiegare a un francese che i collaborazionisti di Vichy hanno lo stesso diritto al rispetto dei partigiani. Ma torniamo al nostro bravo presidente del Consiglio. Don Chisciotte, lo chiama oggi un giornale spagnolo (comunista?). Certo, e' rimasto solo in Europa a combattere il comunismo (un dovere morale, ricordate?), e questi cafoni non apprezzano. Lui salvera' il mondo da gente come Veltroni e Fassino, che avevano chiaramente gia' firmato i contratti d'affitto per aprire una catena di lager nella Bassa Padana e rinchiuderci i moderati. Guerra Civile in Italia. I giudici (lui dice proprio cosi', mischiando senza batter ciglio pere e mele) hanno fatto fuori una classe politica democratica per instaurare il neo-stalinismo, con "La Repubblica" al posto della Pravda (che significa "verita'", guarda un po', proprio come quella che Lui tiene in tasca). Ovviamente i ladroni e le ruberie di un decennio, per limitarci agli anni della Milano da bere, sono tutte invenzioni, i socialisti rubavano solo nelle battute di Beppe Grillo, De Lorenzo non marciava sul corpo dei malati, Cirino Pomicino non faceva la cresta sulla spesa. Ci siamo sognati tutto. E ora che ci svegliamo troviamo il Liberatore. Con al braccio Bobo Craxi e Margheritona "bonassa" Boniver. Mi sento proprio bene stamattina. Vado a rubare in chiesa.

E' tornato Daniel Passarella. C'e' chi lo ricorda come grande difensore della nazionale Argentina. C'e' chi invece ha in mente un energumeno che un giorno, allo stadio di Marassi, a Genova, squarcio' con una scarpata lo stinco di un ragazzino di campo, un raccattapalle insomma, che non gli restitui' subito il pallone. Batistuta se lo ricorda perche' gli fece tagliare i capelli, essendo quelli lunghi e biondi del bomber di Reconquista un segno di effeminatezza. Torna in Italia e si siede sulla panchina che fu di Renzo Ulivieri, un toscano tutto d'un pezzo, con un piccolo busto di Lenin sulla scrivania. In sintonia con l'aria che tira, il prode Daniel pensa subito di far dimenticare il bolscevico predecessore, e senza essere interpellato, getta ombre sul momento culminante della Storia Patria del dopoguerra: il Mundial del 1982. Dice in sostanza: noi argentini non avremmo dovuto giocare, perche' in patria i nostri giovani morivano nella guerra per le

Malvinas. Bravo! Sottoscrivo! Il boicottaggio sarebbe stato comprensibile! Ma la memoria, o la bugiardaggine, meritano delle noterelle a pie' di pagina.

Allora ricordiamo che mentre lo stesso Passarella, nel 1978, alzava trionfante la Cupa del Mundo ricevuta dalle mani di un certo Videla, altri giovani argentini morivano in un'altra guerra, detta poi "sporca", nei sotterranei della polizia segreta, la DINAs. E alla fine saranno molti, molti di piu' dei caduti (si dice cosi', no) alle Falkland. Si, Falkland, non Malvinas, perche' fu aggressione e non difesa. Certo, uno come lui nell'Argentina di allora, non rischiava niente. Cattolico, severo con gli omosessuali, macho tutto d'un pezzo. Ma sarebbe bene che qualcuno glielo ricordasse, e lo pregasse di avere un po' di pudore. E se non chiede scusa, tutti in piedi e: "Arridatece la Coppa".

HIGH FIDELITY

I' M Kloot, Natural History, We Love You Records, 2001

Sembra non arrestarsi il tentativo della stampa musicale di confermare la presenza di un eventuale New Acoustic Movement ed il il trio che compone gli I' M Kloot e' una delle tante vittime di questa presunta cospirazione che li porta ad essere etichettati a priori solo per una attitudine all'uso di chitarra acustica su basi pop-rock.

Sono paragonabili ai Cousteau come anche ai Turin Brakes, ma con risultati decisamente migliori a parer mio.

Il gruppo originario di Manchester (patria degli Smiths, Joy Division, Stone Roses) raccoglie in questo disco brani gia' editi in altre forme qualche anno fa', e si presenta forse per questo motivo con una tracklist poco amalgamata.

La sequenza iniziale e' da mozzafiato: "To You", uno dei piu' bei brani pop-rock di quest'anno, immediato accattivante e sentito, grazie anche all' incredibile estensione del cantante: la voce di John Bramwell e' una tra le piu' interessanti in circolazione, carismatica e timbricamente riconoscibile.

Continua con una meravigliosa "Morning Rain", un inizio che ricorda "Qualcosa Che Ti Lasci il Segno" della nostra Cristina Dona', ritmica sincopata e con i primi sentori di quel blues-rock manifestato piu' apertamente in altri brani del cd.

Le tracce successive sono gradevoli ma non all'altezza delle prime due, con interlocutori come Bigger wheels ballata strumentale vicina alle atmosfere post rock con chitarre che emulano l'ormai tornato di moda banjo.

Bisogna arrivare a "Storm Warning" per riprendere un crescendo di brani immediati semplici e onesti, tra tutti "Dark star", blues rock che ricorda alcune prime cose di John Lennon, oltre a "Stop" dall' atmosfera cool jazz, e con degli inaspettati inserti di cori Lounge.

Le bonus track "Titanic" e " Over My Shoulder" sono anch'esse degne di nota, a conferma che il gruppo ha molte carte da giocare.

Ribadisco che Natural History si divide tra una scrittura illuminata e una produzione sempre in tono. Spero sia un esordio che possa alludere ad un nuovo capitolo magari piu' omogeneo, e all'altezza di questo standard compositivo.

Pippo Marino

THE THIMBLE THEATRE

Franco II e Franco III

Creati da Stefano Disegni e Massimo Caviglia, Franco II e Franco III sono due fratelli siamesi che hanno caratteri diversissimi e, soprattutto, svolgono due mestieri agli antipodi. Franco II e' un detective privato e Franco III e' un meccanico automobilistico. La loro giornata e' rigidamente divisa in due parti ben distinte: nella prima che dura fino alle 12, e' dedicata alla autocarrozzeria di Franco III; la seconda, dalle 12 in poi, e' dedicata alla soluzione dei casi di cui e' stato incaricato Franco II. Ovviamente le situazioni in cui si vengono a trovare i due fratelli non hanno nulla di serio. Il cordone che li unisce all'altezza della vita impedisce loro di condurre un'esistenza ordinaria e consente agli autori di giocare assieme ai loro personaggi. Caviglia e Disegni narrano sempre storie al limite della credibilita', dense di senso dell'umorismo e di elementi grotteschi.

In una di queste intitolata "L'amantide", Franco II e III si trovano ad avere a che fare con un'irriducibile ninfomane che ha condannato a morte decine di uomini. I nostri due siamesi, spacciandosi per uno, si alternano nell'alcova dell'"amantide", riuscendo ad avere la meglio. In questo modo hanno salva la pelle e assicurano alla giustizia una pericolosa criminale.

In un altro caso si trovano ad avere a che fare con un misterioso petomane da ascensore. L'episodio e' "Venti di tempesta!". Dopo accurate indagini, i due scoprono che e' un'insospettabile manager il colpevole delle terribili esalazioni. La confessione del reo e' un pugno allo stomaco: condannato da un male che non perdona, il manager ha deciso di vendicarsi delle angherie sindacali subite da parte dei propri dipendenti. Armato di salumi e cibi grassi di ogni sorta, ha crudelmente deciso di asfissiarli durante il tragitto in ascensore. Irresistibile la scena in cui Franco II applica dei gonnellini di carta stagnola alle terga dei sospettati per verificare lo spostamento d'aria.

Potrei continuare, ma finirei per togliervi il gusto di scoprire il resto da soli. Cercate in libreria l'edizione cartonata delle storie di Franco II e Franco III, non ve ne pentirete. Ad un prezzo irrisorio (12 mila lire) vi portate a casa un sacco di risate e buonumore.

Ate' logo, ragazzi!

OLTRE IL MONITOR

LE RADIO ON-LINE.

Da qualche tempo la chat che frequentavo e' passata ad un altro server per migliorare la stabilita' del canale; naturalmente su questo nuovo server erano gia' presenti numerosi altri canali e fra questi uno in particolare mi ha molto interessata.

E' un canale all'apparenza come tutti gli altri, una normalissima chat nella quale conoscersi e divertirsi facendo due chiacchiere, ma e' anche un canale strettamente collegato ad una radio ascoltabile on-line attraverso lettori di uso comune quali il Winamp.

In orari stabiliti, generalmente la sera, gli operatori del canale si alternano alla console della radio, diventando quelli che ormai sono a tutti gli effetti Web-jay, ossia i dee-jay delle radio che trasmettono via internet. La radio diventa cosi' interattiva, si puo' telefonare agli operatori magari venendo trasmessi in diretta oppure direttamente chattando nel canale, in room o in pvt con loro se si desidera ascoltare e dedicare una canzone in particolare.

Oggi mi e' capitato di collegarmi al canale e di ascoltare con attenzione la trasmissione (lo confesso, c'era un mio amico alla "console") e di colpo mi son sentita trasportare nelle vecchie radio di paese, dove tutti si conoscono e dove chi piu' chi meno affida i propri messaggi e le proprie speranze ad una canzone. Il bello e' che via rete la radio diventa veramente interattiva: l'operatore on-line mi chiede in pvt se c'e' una canzone che desidero che lui trasmetta per me ... ci penso un po' ... difficile a dirsi, non ascolto musica commerciale e sicuramente lui non ha il brano che cerco ... mi accontento di una di quelle nel suo archivio, per poi scoprire piu' tardi che in futuro posso mandargli il file in formato mp3 ed ascoltarlo quando lo desidero.

Questo si che e' un esempio di radio fatta da noi! Si scelgono le canzoni, si dedicano a chi si vuole, si affida al web jay magari anche un piccolo messaggio e ... si fornisce direttamente la musica :)

E nel frattempo le parole in room si susseguono, fra baci e saluti c'e' chi riesce addirittura a cantare o a ballare, comunicando agli altri la propria gioia di vivere.

E' strano, ma e' come se si fosse effettivamente tutti insieme in una grande sala a divertirsi e scatenarsi ... le distanze si annullano, e ci si ritrova accanto a persone che ahime' vivono km e km lontani da noi ...

Bene , dopo questa piccola parentesi malinconica non posso far altro che consigliarvi innanzitutto il sito della radio che visitate cliccando all'indirizzo <http://www.radiowebnetwork.it>; mentre se volete ascoltare la radio l'indirizzo da inserire nel vostro lettore winamp e' 66.28.48.77:8098.

Buon ascolto allora !!!

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Straccio e Ramazza: obiettore perfetto

Molto meglio libro e moschetto, sentite me. Soprattutto quando il libro puoi sceglierlo. Qui, arrivata una certa ora, si molla ogni cosa e si comincia a pulire! E non c'e' cosa che mi intristisca di piu'. Qualcuno di voi pensera' che io non abbia molta voglia di lavorare, ma si sbaglia. La voglia di fare c'e' e due spazzate a terra e un po' di ramazza non sono sufficienti a farmela passare, ma...

...io mi chiedo: perche' debbo fare una cosa che, stando all'elenco delle mie mansioni, spetterebbe ad altri? Trovo inaccettabile questo modo di fare tipicamente italico per cui chiunque disponga di un etto di potere ne approfitti oltre ogni limite e decenza. Sia chiaro, io non sono contro il quid pro quod, al do ut des, in una parola: alla collaborazione, ma se una mano lava l'altra e tutt'e due lavano la faccia! Qui va sempre a finire che noi facciamo il nostro e gli altri anzicche' ricambiare preferiscono far finta di nulla. Questo e' inaccettabile, oltre che irritante.

E' il caso del nostro beneamato segretario che, se da un lato sa approfittare della nostra disponibilita', dall'altro non riconosce il carattere, per dir cos', "amichevole" delle nostre prestazioni. Questo, ad esempio, succede quando accompagniamo con la nostra autovettura questo o quel socio, ci esponiamo ad un rischio non indifferente, dato che la legge non ci consente di guidare l'automobile durante le ore servizio, se priva di una particolare assicurazione. Ebbene, in questi casi egli, il segretario, con voce ben squillante precisa che la nostra disponibilita' e' a titolo puramente amicale e che nessuno, lui compreso, potrebbe pretendere nulla in quel senso. Ma con lo sguardo sembra promettere rappresaglie contro gli eventuali riottosi.

La nostra gentilezza e signorilita' non viene mai meno in queste occasioni, anche quando il segretario meriterebbe una risposta ben diversa da quel "si" che viene pronunciato con troppa generosita'. Eppure io non mi pento di essere gentile, sono convinto che quello che di buono faccio in questi 10 mesi mi varra' sempre. Potrebbe sembrare banale, ma anche in queste condizioni, un gesto educato fatto senza rancore ha sempre il suo valore. Piuttosto, mi fa incazzare il modo con cui si rivolgono a noi. Non dico, con questo, che mi conquistero' il paradiso, ma un po' nel purgatorio ci spero...

...e con questo messaggio evangelico-cristiano, vi saluto e vi rimando alla prossima settimana.

IL RITROVO ON LINE

UNA TRANQUILLA DOMENICA...

Decido di partire domenica pomeriggio per essere iper-attivo già da lunedì.

Il pranzo dai miei è andato benissimo, con tanto di bigné crema e caramello fatti in casa...il Taranto gioca ad Ascoli!

Soffia un forte vento di scirocco lungo tutto il tratto della S.S. 106 che percorro, niente camion, niente Tir, niente file, niente "imbecille" che s'inserisce a 160Km all'ora nella tua distanza di sicurezza...magari potessi guidare sempre così!

Lo scirocco soffia ancora più forte sulla "strada statale" SALERNO-REGGIO CALABRIA e per giunta alimenta due grossi incendi ai margini della carreggiata opposta!

Superato Pizzo Calabro il cielo inizia ad essere giallo.

Il vento di scirocco che soffia sui viadotti tra una galleria e l'altra dell'ultimo tratto di strada che scende da Bagnara Calabria a Villa San Giovanni è fortissimo!

Esco all'uscita per la Sicilia, già da lontano, noto una strana coda, non c'è mai stata tanta affluenza alla prima biglietteria, anzi qui non c'è praticamente mai nessuno!!

Dopo poco si capisce che è una fila ininterrotta fino all'imbarco!

Qualcuno dice che c'è mare forza 9, che i traghetti non vanno, inoltre c'era anche lo sciopero delle FS.

Riesco a saltare due Tir, arrivo alle spalle della biglietteria e faccio comunque il biglietto, entro in città e dopo poca strada riesco ad evitare una coda interminabile, ma davanti a me ci saranno ancora due ore d'attesa prima che io riesca a salire su un traghetto!

Il personale della compagnia non fa rimanere in macchina, tutti devono lasciare il ponte d'imbarco.

La traghettata inizia, la nave ondeggia, le onde spruzzano acqua su tutti gli automezzi imbarcati, il tonfo sordo dello scavo che ricade pesantemente su se stesso dall'alto di un'onda echeggia amplificato dal metallo nel buio della notte e nelle profondità dello stretto!

Il viaggio è più lungo del solito a il traghetto anche ormeggiato sulla banchina non sta mai fermo...

La mia macchina ricoperta di salmastro si rimette in moto e sulla banchina passa veloce in direzione opposta ad un filo metallico e pneumatico che dalla notte ormai tarda aspetta rassegnata di tornare in Continente!!

"Caronte" questo il nome quanto mai suggestivo che ci ha traghettato a Messina...

FREESTYLE

MARCHETTING

La pubblicita' e' l'anima del commercio questo si sa, e la pubblicita' non parte mai da una foto o da qualche secondo in televisione, la pubblicita' ha radici ed origini antiche, preistoriche, che si insidiano nella psiche umana.

Il marketing, una scienza occulta che ci studia e ci quantizza...

Non serve aver studiato nelle piu' prestigiose universita', alla fine ogni persona cinica e senza scrupoli puo' trasformarsi in un perfetto studioso ed attore di questa materia.

Per l'esempio che riporto di seguito, visto l'ovvio riferimento alla societa' tricolore, ho voluto italianizzare il termine in "MARCHETTING"!

Giusto due mesi fa due aerei di linea si schiantavano sulle Torri Gemelle dando il via a tutto quello che sappiamo, di li a poco in televisione e' partita una campagna pubblicitaria a fascicoli settimanali che raccontavano la storia dell'aeronautica militare e non, con tanto di modellini!!

Qualcuno di voi si ricorda la cosa??

Giorni nostri:

Il giorno dopo il voto in parlamento e l'ufficializzazione dell'invio di navi italiane nello scenario di guerra afgano, ecco che in televisione vedo la pubblicita' dei fascicoli settimanali sulla storia dell'Amerigo Vespucci gioiello della marina italiana con in omaggio i pezzi per costruirselo in miniatura!

Quanti anni di studio e quante rette ho evaso, ma mi sento un laureato ad onorem, perche' non ci vuole molto a capire che gli eventi, anche i piu' tragici e sconvolgenti focalizzano l'attenzione della gente, e basta specularci su senza ritegno per farci su due lire...sorry two Euro!!

In attesa della prossima marchetta a fascicoli settimanali...

"COME PUTTANA FRAGILE IN CERCA D'OCCASIONE...
TREMA PER UN NON SO, TREMA PER UN NON SO,
TREMA PER UN NON SO CHE SI TROVA A VOLTE A CASO!"
C.C.C.P.

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI' (Cap IX)

Quando tornai in ospedale, il primo giorno di servizio un infermiere venne da me. Aveva uno sguardo strano, preoccupato ed imbarazzato.

“Dottore, volevo dirle che da ieri sera e' ricoverata Lisa”

“Perche'?” – rispose seccamente.

“Ma, non so. Sicuramente puo' controllare in cartella il motivo”

Invece, andai direttamente da lei.

“Ciao Lisa, cosa c'e' che non va?”

“Ciao, che bello rivederti, Dio, come sei abbronzato. Sei cosi' bello!”

“Lisa dai, perche' ieri sera ti sei ricoverata? Ti sei sentita male?”

“Beh, veramente la settimana scorsa ho cominciato a sentire quasi ogni sera la febbre. Gli ultimi 3 giorni l'ho avuta anche a 40. Cosi' con i miei genitori abbiamo deciso di ritornare e di fare un controllo. E ieri il tuo collega di turno ha deciso di ricoverarmi per meglio capire la situazione. Proprio come hai detto tu quella volta, la prima volta. Ricordi?”

“Gia'. Fammi andare a vedere la cartella. Hai ancora la febbre?”

“No, ora no. Con questo antibiotico che sto facendo endovena mi sento meglio”.

Esco dalla stanza e vado a cercare la sua cartella. Vedo che il collega ha fatto fare un emocromo di controllo. C'e' una lieve iperleucocitosi. Cerco il vetrino, ma probabilmente lo stronzo non l'ha fatto. Probabilmente si seccava. Decido di fare immediatamente un agoaspirato midollare di controllo.

Lisa e' sorpresa da questa novita', ma non fa molte obiezioni. Cerco di farle meno male possibile. Poi metto a colorare il vetrino, Devo aspettare 15 minuti che decido di passare da solo. Sono troppo nervoso ma Lisa mi fa chiamare dagli infermieri.

“L'hai gia' visto il vetrino del mio midollo?”

“No, non ancora”

Inconsciamente sono freddo nelle mie parole. Lei sicuramente capisce che sono preoccupato.

“Credo proprio che le mie celluline siano ritornate”.

“Che vuoi dire?” Chiesi io quasi a non capire cosa intendesse.

“Credo che sia ritornata la mia malattia”

Disse questa frase con molta serenita', quasi che non le importasse.

La guardai e le dissi: “Aspettiamo prima di...”

Lei mi interruppe. “Lo so, lo so, prima vuoi vedere il vetrino con i tuoi begli occhioni blu. Ma per favore, dimmi la verita', OK?”

Uscii da quella stanza e corsi a guardare quel maledetto vetrino.

Non mi era mai capitato di piangere guardando al microscopio e quella volta non me ne accorsi nemmeno. Un infermiere che passava accanto mi guardo' e vedendo le lacrime scendere mi chiese: “Dottore, c'e' qualcosa che non va?”

Qualcosa che non va. Una paziente che ricade col 90% di blasti in midollo dopo neanche un mese dalla fine del ciclo di consolidamento, che speranze ha? E quante volte si sono tentati dei cicli di salvataggio, ma dovrebbero definirli cicli di ritardo, perche' la malattia e' aggressiva e se anche sembra rispondere nuovamente poi ritorna ancora piu' incazzata di prima. Quanti pazienti ho visto morire nell'assurda speranza di vincere contro un nemico piu' forte di loro. Ma soprattutto subdolo perche' sono proprio quelle pause, a volte di mesi, a volte anche di anni, di apparente benessere ad illudere il paziente. Che cosi' preferisce rimanere in ospedale fino alla fine e morire come un povero Cristo, cachettico, trafitto da flebo, lontano dalla pace della propria casa e spesso anche dall'affetto dei propri familiari.

Tornai da Lisa. Mi aveva chiesto di dirle la verita'. Guardava la luce del sole attraverso la finestra. Quando mi senti entrare si volto'. Non mi chiese niente, non mi disse niente. Capi' immediatamente o aveva gia' capito. Non so. Io mi sedetti e stetti li' con lei in silenzio. Dopo poco mi chiese:

“Quando iniziamo la prossima chemio?”

“Anche oggi”

“Quanto possibilita' ho di risposta?”

“Parecchie”

“E pensi che posso arrivare al trapianto così?”

“Sì”

“Ma c’è anche la possibilità che non tutto vada per il meglio e che io possa anche...”

“Sì, ma queste possibilità erano presenti anche nei precedenti ricoveri e tutto è andato bene”.

“Veramente, non direi proprio che tutto è andato bene. Comunque, almeno così ricominceremo a suonare insieme. Mi è mancato tanto, e quando stavo col mio flauto di fronte al mare immaginavo che tu fossi accanto a me con la tua chitarra”.

Quante volte io immaginai la stessa scena, ma come dirglielo?

“Volevo chiederti una cosa, Claudio, e cioè se tu credi che esista qualcosa oltre la vita, non so Dio o il Paradiso o un’altra vita come la reincarnazione”.

“No, non credo in nulla. Prima ero cattolico ma da quando sono medico sono diventato completamente agnostico.”

“Così non credi in nulla, neanche nell’anima?”

“No, credo che siamo solo stupidi corpi che si muovono senza senso in una inutile vita.”

“Io, invece, non so se esiste Dio ma sento che dentro ho qualcosa. Sento che tutti i miei desideri ed i miei sogni appartengono a me, ma sono anche più forti e quasi indipendenti, come se avessero vita propria. Sì, io credo nell’anima che con gli anni si arricchisce e diventa sempre più splendente. Io la vedo come una luce, dai limiti indistinti ma anche accecante e stupenda.”

Mi sorrise e mi strinse forte la mano nelle sue. Poi mi disse:

“Con te accanto non ho paura di niente”.